

GIANCARLA

# FRARE

**RICOMPORRE IL FRAMMENTO  
SEGNO TRACCIA MEMORIA**

8 marzo-1 maggio 2012  
Istituto Nazionale per la Grafica  
Palazzo Poli, Roma

Frare costruisce i suoi lavori - che sono tutti su carta - attraverso il disegno e la memoria, che può essere o non memoria fotografica, ma che qualunque sia la sua provenienza è memoria profondamente connaturata all'inconscio. L'occhio si rivolge all'esterno per cogliere quelle tracce significanti che corrispondono a figure dell'anima, fantasmi che improvvisamente, per un occasionale contatto con il mondo, si destano.

Queste figure che depositano la loro effigie sul dipinto, sono riflessi del modo in cui l'artista sente e vive lo spazio e il tempo.

Lo spazio e il tempo sono convenzioni che ogni epoca storica ha rielaborato per adattarle alle proprie esigenze conoscitive, ma è caratteristica dell'arte di questo secolo la convinzione che l'artista goda di facoltà particolari che si manifestano proprio nei confronti di quelle, indicandone le variazioni. Guardando oggi a ritroso il percorso di Frare potremmo facilmente scoprire come tutto sia fondamentalmente giocato nelle pieghe metaconvenzionali dello spazio e del tempo interiore rispetto a una supposta regola di correlazione dettata dal mondo. E subito dopo, considerando come sia proprio dei sogni notturni scendere un'estraneità alla vita figurando spazi anomali e successioni impossibili, viene naturale sollecitare quel confronto tra il sogno e l'arte - intesa come sogno a occhi aperti - proposto anni orsono in un brillante saggio di psicanalisi dell'arte da Franco Fornari. Dunque il processo creativo dell'artista si attesta essenzialmente sulla visione e sul campo pittorico, mentre memoria e tracciato agiscono in contemporaneità.

Ed è significativo che le scansioni originarie di certi spazi rivelatori siano avvenute - e forse mentalmente continuano ad avvenire - nella relazione assoluta della luce e dell'ombra data dal bianco e nero con cromatici esatti di intersecazione e di riporto, luce abbagliante e ombra intensa, profonda, a definire degli spazi determinati dal configurarsi di cose, presenze che hanno corpo, tridimensionalità, spigoli vivi.

La figura è certo figura dell'origine, radicata, e per questo pesante, salvo poi a ribaltarsi, forse per una intima attrazione degli opposti, quel segno di peso in leggerezza.

La sostanza conosce infatti percorsi di assottigliamento, come tra la cosa e l'osservatore esistono diversi piani d'intesa che vanno dal confronto diretto a quello mediato da una memoria segnica o fotografica, o semplicemente dal ricordo della mente o dal sogno della cosa. Qui sta il gioco, l'agio che permette all'artista di addentrarsi e di uscire mantenendo vivo il rapporto tra la propria impronta pittorica e la memoria e la cosa. E inoltre: come non ricordare che spessore e intensità hanno un gioco di rimandi che va dal più al meno senza che questi segni debbano corrispondere nel sentire alle cifre che rappresentano?

C'è inoltre il contraltare del vicino e del lontano. Molto vicino, vicinissimo, lontano lontanissimo, corrispondono al più e al meno che li rappresentano nel linguaggio e nella scrittura come nell'esperienza della visione e più propriamente nell'esclusività dell'esperienza pittorica? L'artista usa allontanare e avvicinare a sé la figura rappresentata, e non è solo un avvicinamento e una distanza fisica, percettiva, quella che si

determina, è una qualità molto sottile del sentire, nelle sue costanti variabili che equivalgono al respiro e allo sguardo.

Dicevamo del peso delle figure originarie e ricorrenti. Quella della montagna, quella della figura di pietra sono presenze ricorrenti che per la loro continuità saldano insieme anelli del tempo assumendone l'impronta totalizzante. Figure dotate di profili sui quali il ritorno dello sguardo è ineffabile disvelatore di trasformazioni e di metamorfosi di rimando, a loro volta punti di partenza di altre figure originate da quelle. Come se ogni passaggio, ogni mutamento portasse con sé una specie di arricchimento non dichiarato che pian piano si manifesta e si espande, irradiando nuove inesplorate visioni dal remoto al vicino, dal passato al presente, e dal presente a ritroso. Una sutura, un punto di sutura segna sempre il transito dal buio alla luce piena, dalla notte verso l'alba: un punto forse doloroso come ogni transito brusco e pur necessario. La luce persiste contenuta, assorta anch'essa in una forza implosiva. Nelle opere recenti quell'assolutezza si concede dei toni, ove al bianco si intessono il turchino e il rosato, note appunto dell'alba, graduazioni nello spettro di quella luce pura. In essa le grandi figure si sono stemperate nelle loro sinopie. Memorie tanto più pregnanti e della storia umana e di quella geologica da cui provengono. E non si tratta di percorsi di riduzione dell'immagine, bensì sovente di intensificazione della stessa, realizzata con il supporto dei sentimenti scaturiti dal ricordo, condensati sul piano levigato e costante della superficie. (1995)

## INTERMITTENZE DELLA NOTTE

Federica Di Castro



Stati di permanenze, 2006  
china, pigmenti naturali, innesto fotografico su carta  
tm:580x550

Steti di permianzo, 2009  
pigmenti naturali su carta  
mm. 555x760

Steti di permianzo, 2010  
pigmenti naturali su carta  
mm. 555x750



# GIANCARLA FRARE

Di origine veneta, Giancarla Frare si è formata alle Accademie di Napoli, Urbino e Venezia. Presente dal 1979 al 1987 con continuità nelle mostre organizzate dalla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, ha vinto, nel 1981, il Premio del Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro. Ha realizzato una ininterrotta attività espositiva che la vede presente in mostre individuali e di gruppo in Italia, Europa, America, Medio ed Estremo Oriente. Le sue opere sono conservate nelle collezioni permanenti di musei. Tra le più significative: Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, Castello Sforzesco, Milano; Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia; Fondazione Crestiadi di Gibellina; Graphische Sammlung Albertina, Vienna; Istituto Nazionale per La Grafica, Roma; Musei Civici Città di Bassano del Grappa; Museo d'Arte Contemporanea di Erice; Museo di Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato; Museo di Ca' Pesaro, Venezia; Museu do Douro, Régua; Portland Art Museum,

## Principali mostre personali

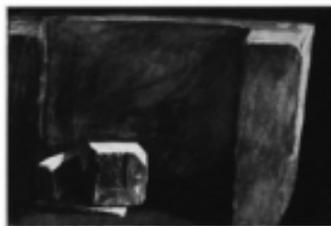
**1975** Museo Arengario, Monza  
(a cura di Giocchino Li Causi);  
**1983** Museo di Ca' Pesaro, Venezia  
(a cura di Maria Grazia Torri, Salvatore Mauger);  
**1987** Fondazione Bevilacqua La Masa,  
Venezia;  
**1989** Castello di Arechi, Salerno  
(a cura di Enrico Crispolti);  
Galleria La Margherita, Roma  
(a cura di Minella Bentivoglio);  
**1990** Musei Civici di Como, S. Francesco  
(a cura di Enrico Crispolti);  
**1991** Università di Roma, Villa Mondragone,  
Monteporzio Catone  
(a cura di Eleonora Zolla, Enrico Crispolti);  
**1992** Galleria Studio B2, Genova;  
**1994** Galleria Lo Studio, Roma  
(a cura di Nicoletta Cardano);  
**1997** Galleria Civica di Palazzo Crepedona,  
Belluno  
(a cura di Flaminio Gualdoni);  
Galleria Deda, Bassano del Grappa  
(a cura di Flaminio Gualdoni);  
**2000** Galleria Rumma, Roma  
(a cura di Patrizia Ferri);  
**2002** Galleria Gruta, Roma  
(a cura di Flaminio Gualdoni);  
**2004** Galleria Lo Studio, Roma  
(a cura di Daniela Forti);  
**2005** Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno  
(a cura di Marisa Vescovi);  
Forum Austriaco di Cultura, Roma  
(a cura di Ida Porena e Carlo Fabrizio Carli);  
Musei Civici, Sala d'Aspetto Reale, Monza  
(a cura di Alberto Crespi);  
Galerie Libre Cours, Bruxelles;  
**2006** Galerie im Trakhtaus, Salisburgo;  
Istituto Italiano di Cultura, Vienna;  
Leopold Franzens Universität, Innsbruck  
(a cura di Ida Porena e Carlo Fabrizio Carli);  
**2007** Kro Art Gallery e Istituto Italiano di  
Cultura, Vienna  
(a cura di Alexandra Matzner);  
**2008** Galleria Civica di Palazzo Crepedona,  
Cubo di Mario Botta, Belluno  
(a cura di Guido Giuffrè, Francesco Tomatis);  
**2009** Musei Civici, Palazzo dell'Abbondanza,  
Massa Marittima  
(a cura di Guido Giuffrè, Francesco Tomatis);  
**2011** Studio Hogan Lovells, Roma  
(a cura di Eva Clausen);  
Museo Civico, Città di Bassano del Grappa  
(a cura di Giuliana Ericani e Federica Milozzi).

## Principali mostre collettive

**1983** Museo dell'Immagine e del Suono,  
San Paolo del Brasile;  
**1994** XXI Biennale di San Paolo del Brasile;  
**1995** XXI Biennale Internazionale di Lubiana;  
**1996** Museo Barracco, Roma;  
**1997** Modern Art Museum, Portland;  
Musum of Art, Haifa;  
XXI Biennale Internazionale di Lubiana;  
Istituto Nazionale per la Grafica, Roma;  
Galleria Comunale d'Arte Moderna, Roma;  
**2000** Centro per l'Arte Contemporanea  
Luigi Pecci, Prato;  
III Triennale Internazionale del Cairo;  
**2001** Museo da Agua, Lisbona;  
Museo di Arte Contemporanea, Rabat;  
Museo di Arte Contemporanea, Tunisi;  
**2002** Akenaton Art Center, il Cairo;  
**2003** IV Triennale Internazionale del Cairo;  
Istituto Nazionale per la Grafica, Roma;  
**2004** The Nyavaran Foundation, Teheran;  
**2007** Kro Art Gallery, Vienna;  
**2008** Museo di Arte Contemporanea di Erice;  
II Biennale dell'Incisione Contemporanea,  
Bassano del Grappa;  
**2009** Fondazione Umberto Mastroianni,  
Arpino;  
Istituto Italiano di Cultura, New Delhi;  
**2010** V Biennial Internacional de Gravura do  
Douro, Régua;  
**2011** Jaffa Old Museum of Antiquities, Tel Aviv.

## Ha pubblicato due raccolte di poesie:

*Alzotero*, 1996; opera segnalata al Premio Internazionale Eugenio Montale.  
Come confine certo, 2006; XIII Premio letterario nazionale Scriveredonna, primo premio.



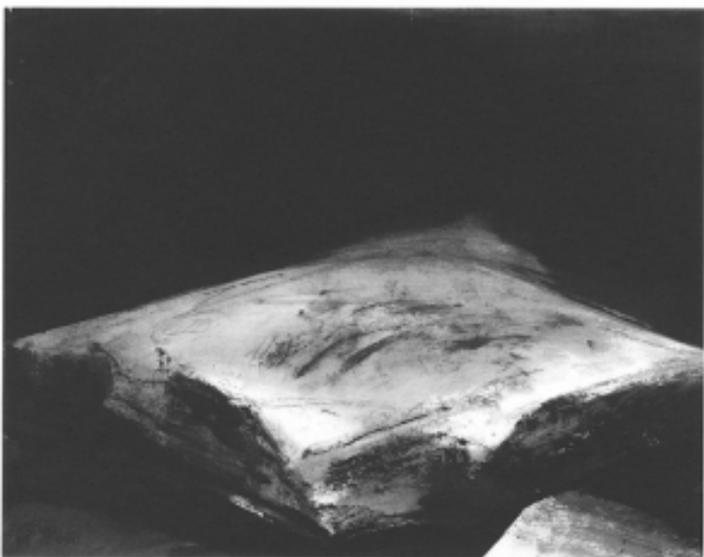
**Stati di permanenza**, 2010  
china, pigmenti naturali, innesto fotografico su carta  
mm. 490x703

**Stati di permanenza**, 2011  
pigmenti naturali su carta  
mm. 540x765



**Stati di permanenza**, 2010  
china, pigmenti naturali su carta  
mm. 500x700

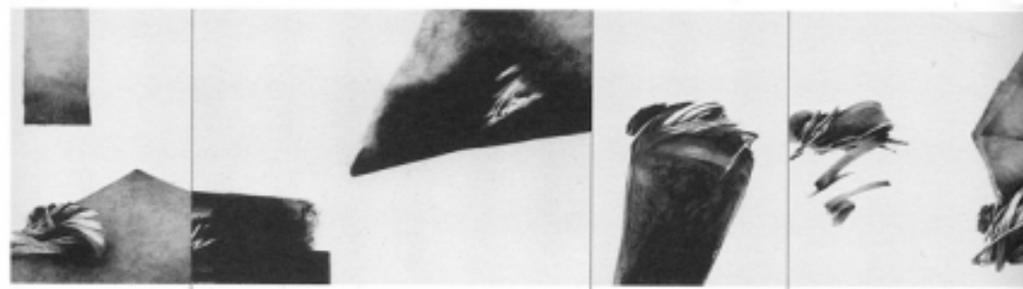
**Stati di permanenza**, 2011  
pigmenti naturali su carta  
mm. 700x1000



**Stati di permanenza, 2006**  
china, pigmenti naturali, innesto fotografico su carta  
mm 570x715

**Stati di permanenza, 2006**  
china su carta  
mm 575x750

Mantenendo una coerenza di fondo nello stile, nelle tematiche e nelle procedure, Giancarla Frare sconfinava in molti linguaggi, privilegia la carta come supporto per i suoi lavori in bilico tra astrazione e realtà, attraverso i quali registra e trasmette il vissuto che si nasconde dietro reperti archeologici e rovine. Il segno, la traccia, la memoria che queste pietre lasciano intravedere vengono fermate dall'artista con uno scatto fotografico; le successive modifiche, cancellature e aggiunte di segni, simboli dell'estrema contrazione del suo cromatismo, alludono al processo di elaborazione e sedimentazione della memoria. Ma Giancarla si lascia guidare anche da altri segni: le parole. Ci riferiamo soprattutto alle fonti letterarie della poesia simbolista ed espressionista di lingua tedesca che tanto hanno influenzato il suo percorso giovanile e guidato anche la sua ricerca nel campo della poesia. In particolare Giancarla, negli anni compresi tra il 1979 ed il 1987, si è dedicata alla riflessione sulla poesia di Georg Trakl (1887-1914), autore austriaco sino ad allora quasi sconosciuto in Italia. I primi lavori di Frare su Trakl appaiono già nel 1979, anno della pubblicazione ad opera di Einaudi della felice traduzione di Ida Porena e costituiscono una personale lettura che affianca i testi del poeta, interpretandoli senza intenzioni illustrative. Il corpus, originariamente di 25 disegni, dal titolo *Le condizioni del volo*, elaborato a china, impiegata pittoricamente attraverso strofinature, è stato riproposto nel 2006,



## SEGNO TRACCIA

Antonella Renzitti

### *Le condizioni del volo, 1979-87*

17 disegni, della serie ispirata ai versi di Georg Trakl, entreranno a far parte delle collezioni dell'Istituto Nazionale per la Grafica.

"Gewaltig ist das Schweigen im Stein"  
**"POTENTE È IL SILENZIO NELLA PIETRA"**

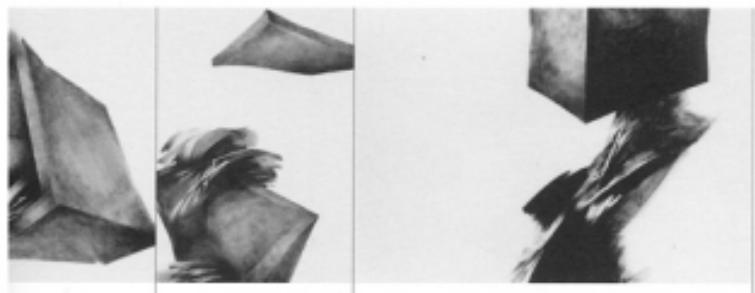
Georg Trakl

nei tre luoghi emblematici della vita del poeta: Salisburgo, Vienna e Innsbruck, costituendo occasione per la riscoperta di uno dei più importanti artisti austriaci di inizio Novecento.

Ida Porena, massima studiosa italiana di Trakl e curatrice della rassegna austriaca, insieme a Carlo Fabrizio Carli, individuò nel verso *Gewaltig ist das Schweigen im Stein* / *Potente è il silenzio nella pietra* il titolo dell'iniziativa.

"Parole che racchiudono il senso della pittura di Frare così come quello della lirica di Trakl, l'una e l'altra calate in un silenzio assoluto e affascinate dall'idea della pietra come metafora di eternità, quasi un emblema araldico da contrapporre all'irreparabile corrottilità del tutto. L'una e l'altra doppie, gemellate da una percezione dell'esistenza perfettamente ambivalente: da una parte il nero assoluto della putrefazione e del limite come destino al quale è impossibile sottrarsi, dall'altra l'abbagliante biancore del silenzio come attesa di un'epifania di luce ed eternità".

Questo, che rappresenta uno dei lavori giovanili più importanti dell'artista di origine veneta, le valse già nel 1981 il premio del Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro a Venezia ed ora viene proposto in dono alle collezioni dell'Istituto che in questo modo si arricchiscono, testimonianza unica nel suo genere, dell'incontro di due sensibilità artistiche che si ritrovano, attraverso elevati sentieri, colmando distanze e culture diverse.



**IA MEMORIA**





MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



ISTITUTO  
NAZIONALE  
PER LA  
GRAFICA



Dirigente

**Maria Antonella Fusco**

Mostra a cura di  
**Antonella Renzitti**  
Segreteria tecnica  
**Iaria Savino**

Collezioni stampe e disegni della Calcografia

**Alda Moltedo**, direttore  
**Marinella Monarca**

Servizio educativo  
**Rita Bernini**, direttore  
**Gabriella Bocconi**

Laboratorio di restauro delle opere d'arte su carta

**Fabio Fiorani**, direttore  
**Gabriella Pace**

Laboratorio informatico  
**Giuseppe Renzitti**

Ufficio tecnico  
**Agostino Tropea**, direttore  
**Maurizio Micci**

Servizio di prevenzione e protezione  
**Alessandra Di Matteo**

Ufficio stampa e comunicazione  
**Angolina Travaglini**

Tutta la struttura dell'Istituto Nazionale per la Grafica, articolata in settori di conservazione e servizi, partecipa alle mostre istituzionali con l'attenta organizzazione delle proprie risorse professionali e umane.  
Un ringraziamento particolare a tutto il servizio di vigilanza ed accoglienza.

Questa esposizione si inserisce nella serie di iniziative dell'Istituto riunite, sotto un filo conduttore di genere, nel progetto **GRAFICA: femmine singole**, nel quale confluiscono mostre, edizioni, convegni e altre iniziative.

# FRARE

## **GIANCARLA FRARE** RICOMPORRE IL FRAMMENTO SEGNO TRACCIA MEMORIA

Roma, Istituto Nazionale per la Grafica  
Sale Piccole, Palazzo Poli (Fontana di Trevi), via Poli 54

8 marzo-1 maggio 2012  
Ingresso libero  
martedì-domenica ore 10,00-18,00  
chiusura settimanale lunedì  
in-g\_multimedia@beniculturali.it  
[www.grafica.beniculturali.it](http://www.grafica.beniculturali.it)

A seguito del conferimento a Giancarla Frare del Premio della Biennale dell'Incisione Contemporanea 2008, il Museo Civico di Bassano del Grappa ha dedicato all'artista una mostra antologica, dal 16 aprile al 15 agosto 2011.  
Il catalogo, con testi di Giuliana Ericani, Maria Antonella Fusco, Antonella Renzitti e Federica Milozzi, è edito dal Comune di Bassano del Grappa.